MATILDE DI SHABRAN

O SIA

BELLEZZA E CUORE DI FERRO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

IN PISA

NEL R. TEATRO DELL' I. R. ACCADEMIA

DE' RAVVIVATI

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1825.

FRESSO FRANCESCO PIERACCINI

CON APPROV.

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIG. CONTE FRANCESCO MASTIANI BRUNACCI

GRAN CROCE DELL' ORD. DEL MERITO DI S. GIUSEPPE
CAV. DI S. STEFANO, E DELLA LEG. D'ONORE DI FRANCIA
CIAMBERLANO DI S. A. I. R IL G. DUCA DI TOSCANA
CONFALONIERE DELLA CITTA' DI PISA, E
PRESIDENTE DELL' I. R. ACCADEMIA DE' RAVVIVATI
PROPRIETARIA DEL R. TEATRO DI PISA.

SIGNORE

Pubblicando colle stampe il Libretto dell' Opera, e del Ballo che vado ad esporre sulle illustri Scene di questa Città, a chi meglio che a Lei, Pregiatissimo Sig. Conte, poteva io per tutti i titoli dedicarlo? Si degni Ella con un tratto di quella bontà che La distingue, accogliere questo piccolo tributo del mio profondo rispetto, ed io vedrò nel di

Lei valevolissimo patrocinio la prima, e la migliore ricompensa dell' impegno, e dello zelo mio nel servizio della Città, e dell' Accademia, a cui Ella tanto degnamente presiede

E mi permetta fra tanto di rassegnarmi con ossequiosa distintissima stima

Pisa 24. *Decembre* 1824.

Suo Umil. Dev. Obbl. Servitore
L' IMPRESARIO.

ATTORI

CORRADINO Cor di ferro
Sig. Giuseppe Spech
MATILDE DI SHABRAN
Sig. Giuditta Saglio
Socia onoraria dell' Istituto Filarmonico degli Anfioni di Verona
ODOARDO LOPEZ
Sig. Carlotta Paris
ALIPRANDO Medico
Sig. Gio. Batista Cipriani
ISIDORO Poeta
Sig. Mariano Stefanori
CONTESSA D' ARCO
Sig. Amalia Andruzzi
GINNARDO Torriere
Sig. Luigi Scacciani
EGOLDO capo de' Contadini
Sig Pietro Catrani
RODRIGO capo degl' Armigeri
Sig. Catrani suddetto
UDOLFO Carceriere che non parla .

Coro d' Armigeri, e Villani .

La Scena è nel Castello di Corradino nella Spagna ,

La Musica è del Sig. *Giovacchino Rossini.*

La Poesia e del Sig. *Giacomo Ferretti*

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. DOMENICO TURCHI, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini Serj

Sig. Giacinto Sbodio — Sig Maddalena Androuet

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Maria Angiolini da Uomo — Sig. Maria Gambacciani

Sig. Ercole Mora

Primi Ballerini per le parti

Sig. Domenico Turchi

Sig. Giuliano Gambacciani — Sig. Ansano Tofarini

Secondi Ballerini

Sig. Giovanni Formigli	Sig. Regina Giannini	Sig. Giovanni Orlandi
Sig. Maria Gonnelli	Sig. Marianna Bonaldi	Sig. Giuseppa Navi

Corifei

Sig. Giovanni Rizzi	Sig. Filippo Rinaldi	Sig. Niccola Mizzocchi
Sig. Giovacchino Vravaglini	Sig. Maddalena Fiumicelli	Sig. Sabina Magni
Sig. Maria Gabbrielli	Sig. Rosa Navi	Sig. Silvia Aurelia

Con Num. 14. Figuranti, Comparse ec.

Maestro, e Direttore della Musica signor NICOLA BENVENUTI, Maestro di Cappella della Primaziale

Primo Violino dell' Opera
Sig. Ranieri Quercioli.

Primo Violino dei Balli	*Sigg. Andrea Sforzi*
Primo Violino de secondi	*Luigi Giacomelli*
Prima Viola	*Tommaso Andreini*
Primo Oboè	*Ranieri Nanni*
Secondo Oboè	*Gaetano Noferi*
Primo Flauto	*N. N.*
Primo Clarino	*Giuseppe Pasquini*
Altro Clarino	*N. N.*
Fagotto	*N N.*
Primo Violoncello	*Ferdinando Quercioli*
Primo Contrabbasso	*Giuseppe Del Sere*
Altri Contrabbassi	*Serafino Chiavaccini* *Alessandro Vancini*
Primo Corno da Caccia	*Alessandro Chiavaccini*
Altro Corno da Caccia	*Demetrio Chiavaccini*
Tromba Duttile	*Salvatore Martinelli*
Prima Tromba	*N N.*

Direttore del Palco scenico
Sig. Francesco Broccardi.

Inventore, e Pittore degli Scenari
Sig. Antonio Sermanni.

Il Vestiario dell' Opera sarà di ricca, e vaga invenzione di proprietà dell' Impresa.

Primo Violino

Primo Violino di spalla

Primo Violino di secondi

Prima Viola

Primo Oboe

Secondo Oboe

Primo Flauto

Primo Clarino

Altro Clarino

Fagotto

Primo Violoncello

Primo Contrabasso

Altri Contrabbassi

Prima Corna da Caccia

Altro Corno da Caccia

Tromba

Primi Timpani

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio del Castello di Corradino; In distanza vedesi l' esterno delle Mura che corrispondono ai Cortili : da un lato torre con porta praticabile , l'Atrio, e adorno di Statue, e Trofei Militari, e due lapidi presentano scritto , l'una

A CHI ENTRA NON CHIAMATO
SARA' IL CRANIO FRACASSATO .

e l' altra

CHI TURBAR' OSA LA QUIETE
QUI MORRA' DI FAME E SETE .

Villani con canestre di frutta ed erbaggi che entrano pian piano condotti da Egoldo, indi Ginardo dalla scala con un mazzo di chiavi in mano .

Coro. Zitti : nessun qui v'è
Possiam muover il piè
Con libertà .
Gli erbaggi qui posiam ,
Guardiam , giriam , vediam
Di quà di là .

Ego. Quest' è il Castello - Inaccessibile
Dove comanda - Quell' uom terribile,
Pazzo, pazzissimo, - Stravagantissimo
Che mai dai sudditi - Veder si fà.
Che sempre armato, - Sempre accigliato
Con brusca faccia - Tutti minaccia,
E mai non seppe - Cos' è pietà .

Coro Oh che ridicolo ! Ah ! ah ! ah ! ah !
ed Ego. E' un bel palazzo ! Che ve ne par?
Già che siam soli - Vogliam guardare ,

Minutamente - Tutt' osservare .
Che belle cose - Che rarità !

Gin. Chi va la ?

Coro ed Ego. aggruppandosi si spav. Misericordia !

Gin. Chi vi guida a queste mura ?
Qui passeggia la paura ,
Qui periglio è il respirar. *scende*
Se all' intorno voi leggete
Quella scritta sepolcrale,
Su la testa sentirete
Brontolarvi il temporale .
Dove regna Corradino
E' il sepolcro ognor vicino ,
Meditate quel linguaggio
Cominciate a palpitar

Coro Siamo gente di villaggio ,
ed Ego Non sappiamo compitar.

Gin conduce i Villani e legge.
„ A chi entra non chiamato
„ Sarà il cranio fracassato .

Coro ed Eg Bagattelle ! *Gin.* Non è niente :
V' è di peggio .

Coro ed Eg. Eh! . . . peggio ancor ?

Gin, leggendo come sopra .
„ Chi turbar osa la quiete
„ Qui morrà di fame e sete .

Coro ed Eg Sete e fame ! *Gin.* Non è niente:
V' è di peggio .

Coro ed Eg. Eh! . . peggio ancor .

Gin. Il feroce Corradino
Odia il sesso femminino .

Coro ed Eg Veh. che bestia .

Gin. Belle o brutte,
Se son donne, l' odia tutte .

Coro ed Eg. Tutte , tutte ? *Gin.* Si Signori
E' un leone, un orco, un diavolo,

Ha di ferro in petto il cor.

Ego Questi frutti e questi erbaggi,
Consueti nostri omaggi . . .

Esce un servo che distribuisce delle monete ai Villani, e reca al palazzo i canestri. S'ode una campana

Coro ed Eg. Ah ! che freddo batticore,
Che paura, che tremore !
Che cos' è questa campana,
Che don, don facendo va?

Gin, Chi ha prudenza s' allontana.
Che il padrone scenderà.
(Se viene il cerbero - Fioccano i guai
I cuor più intrepidi farà gelar.
E della grandine - peggiore assai,
Le teste in aria - Sa far saltar.

Coro Piano, pianissimo, - Andiamo via
Con il proposito - di non tornar.
Adesso ajutami - gambetta mia,
Or s' ha da correre, - S' ha da volar.)

I Villani partono in fretta con Eg.

Gin. Vanno via come il vento. Eh! la paura
Ai podagrosi ancor mette le penne.
Ehi! Udolfo, Udolfo . . . Visita ed osserva

Viene Udolfo, cui consegna il mazzo delle chiavi, ritenendone solo una

I nostri prigionieri.
Costui che venne jeri,
Di Don Raimondo Lopez
Unico figlio, io stesso
Adesso osserverò. Brusche parole,
Rumor di chiavistelli, brutte faccie,
Frasi orrende, minaccie;
Ma ciò ch' è il concludente,
Fai peraltro che lor non manchi niente.

Udolfo s' inchina e torna nel palazzo, e Ginnardo entra nella torre.

SCENA II.

Si ascolta un preludio di Chitarra spagnuola ad uso degl' improvvisatori. Indi si ascolta di lontano Isidoro, poi si vede dal bosco avanzarsi cantando nel cast.

Isi. „ Intanto Erminia fra le ombrose piante
„ D' antica selva dal cavallo è scorta ;
„ Ne' gia più regge il fren la man tremante ,
„ E mezza quasi par . . . Cosa m' importa ?
Ho una fame, una sete, ed un freddo,
Che fra poco una mummia divento :
Sto in divorzio con l'oro e l' argento ,
Ed il rame veder non si fa .
Biondo Apollo, bellissimo nume,
Perchè mai son si barbari i fati ,
Che i Poeti son tutti spiantati.
E non trovan pagnotte e pietà .
La miseria nel volto patetico
Si conosce da un quarto di miglio
Anno sempre al comando poetico
Il singhiozzo il sospir lo sbadiglio.
Una fame, che fame eloquente!
Ed in tasca non anno poi niente
Ma per altro alla fine del conto
Grandi evviva gran plausi ed intanto,
Senza un soldo , già questo si sà .
Ma questo castellano
Sarà di larga mano ;
Don Isidoro allegro,
Preparati a scialar .

SCENA III.

Gin. esce . chinde la porta della torre ed accorgendosi d' Isidoro, viene correndo e gridando, indi Corradino

Gin. Chi siete ? Che volete? Ah vi salvate ,

Che qui tutto è pericolo.
Isi. E adesso dove svicolo!
Ma perchè ho da scappar?
Gin. Se Corradino.
Improvviso qui viene,
Non vi resta più sangue nelle vene.
Isi. Felicissima notte. *Gin* Ah! presto andate,
Isi. Ma come? se le gambe
Ballano la furlana,
E il core ha la quartana? Invan mi provo;
Vorrei far mille miglia, e non mi muovo.
Gin. Presto per carità · *Isi* Vado, sì vado.
Gin. In tempo più non siete.
Ecco qui Corradino. *Is.* Oimé! vorrei
Fare a correr col vento;
Ma mi vanno le forze in svenimento.
Nel momento che Isidoro tremando tenta di fuggire, comparisce Corradino con quattro armigeri in cima della scala armato.
Cor. Alma rea! Perchè t' involi?
Fuggi invano i sdegni miei.
L' ira mia provar tu dei,
E cadermi esangue al piè.
No: placarmi - no, calmarmi
Più possibile non è
Isi Io ... signore ...
Cor. Taci *Gin.* Taci.
Isi. Dir ,.. vorrei ... che
Cor. Zitto - *Gin.* Zitto.
Cor. (Il parlare anche è delitto
a 3 A chi viene innanzi a me.)
Gin. (Il decreto là stà scritto:
Più speranza no, non v' è)
Isi. (Tremo tutto. Ohime! Son fritto!
Chi mi presta un gabriolè?)
Cor. Di; chi sei? *Isi* Don Isidoro.

Cor. Nome molle effemminato !
Isi. Sessant' anni l' ho portato ;
Ma se vuol lo cambierò
Cor. Cosa fai ? *Isi.* Faccio il poetà :
Me lo legge scritto in fronte.
Sono il nuovo Anacreonte .
Cor. Ed a me chi ti mandò ?
Isi. In sua lode a cantar vengo
O sonetti, o pur canzoni .
Cor. Io non soffro adulazioni.
Iri Le sue belle, io vuo cantar
Cor. Le mie belle ! *con eccesso di collera .*
Gin. Che dicesti !
Isi Le sue brutte . *confuso*
Gin. Testa , addio .
Cor. (Più non freno il furor mio,
investendo Is. con la lancia
Di mia man ti vuo svenar .
Gin, (Pagherai col sangue il fio
a 3 Del tuo stolto vaneggiar .)
Isi. (Ah ! Si fermi padron mio .
Un pó piu vorrei campar.)
Cor. Mori *in atto di vibrare il colpo*
Isi. Ah! nò .

SCENA IV.

Aliprando dalla scala. e detti .

Ali. Deh! V' arrestate .
Empio vanto è un cor feroce .
Sospendete il colpo atroce,
Vi sorrida in sen pietà ,
(Bella é l' ira in mezzo al campo
Degli acciari al vivo lampo .
Ma infierir contro un' imbelle
Questa è troppa crudeltà.)
Cor. (A ragion di sdegno avvampo *da se*

Tenta invan trovargli scampo,
Meditò quell' empio imbelle
a 4 Qualche nera iniquità)
Gin. (Ah! Non so se trova scampo *da se*
Viene il tuono appresso al lampo.
Sventurato quell' imbelle,
Qui sua vittima cadrà.)
Isi (E' un portento se la scampo, *da se*
Ho veduto in aria il lampo,
Va a finir che la mia pelle
Crivellata resta quà.)
Cor. Dottor guarda che ceffo. *tirando*
a se Ali. e sforzandolo ad osservare Isi.
E' un' assassino, o spia.
Isi. Ah! di fisonomia
Qui meglio è non parlar.
Cor. Cioè?
Gin. Cioé?
Cor. Gin. a 2 Rispondi
Isid. Conciossiacosachè
Fra voi fra lui fra me
Cera di galantuomini
Qui non si può trovar.
Cor. Ribaldo! incatenatelo.
(*un Armigèro reca una catena, la pone*
Isi. Perdono *ad Isid.*
Cor. Non ascolto.
In Carcere gittatelo.
Ali. Pietà.
Cor. Pietà non v' è,
(Di te no, non mi fido
Tu piangi, io me la rido,
Chi sa qual nera insidia
Veniva a macchinar,
Con quella faccia squallida
Mi fece il cor gelar)

Isi. (Credea dal mare infido
Lieto saltar sul lido .
Ma un' improvviso vortice
a 4. Già mi ribalza in mar.)
Ali. (Voi compassion mi fate ?
No, no, non dubitate ,
Ruggir, sfogar lasciamolo;
Io vi sapró salvar .)
Gin. Andiam, marciam, che fate ?
Il passo accelerate .
In un profondo carcere
Venite a villeggiar.)
parte con due armigeri e Gin.
Gin. Presto in carcere. (*brusco*)
Isi. Vengo . . . vengo . . . vengo.
E perchè tanta fretta ?
Dopo che son venuto per staffetta .
Per satollar le mie gloriose brame ,
(Vale a dire la fame .)
questionando con Gin. che l' afferra.
Se in terri a sbadigliare andare degg' io
Ci voglio andare col comodo mio .
Cor. Presto. che si fa qui? Non son tranquillo
voltandosi improvvisamente feroce
Se nol vedo prigione.
Isi. Altezza serenissima, ha ragione .
(*parte con due armigeri e Gin.*
Ali. Prence. Matilde giovinetta figlia
Dell' illustre Shabran, morto in Battaglia,
E a voi raccomandata
Sul letto della gloria
Da quel figlio immortal della vittoria ,
Vi domanda l' onore
Di venir nel castello .
Cor. Venga · Il Padre
Era un forte Campion Splendido alloggio

Tu le prepara, o mio Dottor, ma tremi
Di presentarsi a me senza un mio cenno,
Udisti?

Alt Udii (Sta pure allegro, o matto..
Venga Matilde e forse il colpo è fatto.
entra nel palazzo

Gin. Prence di Don Raimondo (*tornando*)
Il figlio prigionier, quando sull' alba
Come imponeste voi, io visitai
Immerso in largo pianto lo trovai.
Forse quel cor si cangia,

Cor. A me lo guida (*Gin apre la torre e entra*
Alfin questo superbo,
Che osò per via di contrastarmi il passo.
Cadde ne' lacci miei; quel folle orgoglio
Pentito al piede io rimirar qui voglio.

SCENA V.

Ginardo conduce Edoardo incatenato fuori della torre, lo lascia con Corrad. indi entra nel Palazzo.

Edo. „ Eccomi, e ognor lo stesso.
Cor. E risolvesti?
Edo. „ Disprezzarti per sempre.
Cor. Oh! qual ardire!
Edo „ Qual delirio crudel!
Cor. Sai che son io
„ Il fatal cuor di ferro, e pur se vuoi,
„ Prostrarti al piede mio, cessar vedrai,
„ Della tua schiavitù tutti gli affanni.
Edo. „ Ch' io m' abbassi conte. Quanto t' inganni.
Piange il mio ciglio è vero,
Ma per viltà non piange.
E' ver son prigioniero,
Ma ti disprezzo ancor.
D' un tenero padre
Pensando al dolore,

In lacrime il core
Sciogliendo si va.
No ; vile non sono ,
Non cerco perdono ,
Sospira quest' alma
D' amor di pietà.
Si peni , si palpiti ,
Ma senza viltà

Cor. Se fra i paterni amplessi
Tu brami ritornar la via t' è nota ,
Chiamami vincitore un sol momento .

Edo Non compro a questo prezzo il mio contento
Tu vincitor , che armato
Di lorica , e di scudo , in me vibrasti
La smisurata tua spada , mentr' io
T' opposi il solo acciaro , e il petto mio .
Chi più grande di noi ? Uomo feroce ,
Tu parli di valor ? Tu che mi sfidi
Per un stolto diritto , ed hai nel seno
La sola crudeltà ?

Cor. Menti . Ginardo ,

Gin accorre , e fa cenno ad un Armigero, che tolga le catene ad Edo.

Togli que' ceppi . Dammi
Fede di cavaliere , ed il castello
Tua prigione sarà , finchè non vuoi
Prostrarti al domator di tanti eroi .

Edo Del dono , che mi fai
Abusar non saprò . Dal duolo oppresso
Piangerò il padre , e saró ognor lo stesso .

entra nel castello .

Gin. Signor del bosco per la via s' avanza
Matilde di Shabran con tuo Dottore .

Cor. Fuggasi un sesso infido .
Che serva la virtù . poso , danari ,
Io le darò Del padre

Adempir vuò così l' ultima speme ,
Ma femmina , e valor non stanno insieme .

entra nel castello seguito dagli Armigeri .

Gio. Fa pure il bell' umore
Fino che dorme amore ,
Ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova .
L' avere un cuor di ferro a nulla giova .

entra appresso a Cor.

SCENA VI.

Magnifica ed antica galleria nel palazzo di Corradino.

Matilde entrando con Alipr.

Mat. Di capricci , di smorfiette ,
Di sospiri, di graziette,
Di silenzi eloquentissimi,
Di artifizi sublimissimi.
Quali Armida l' inventó,
O un poeta li sognò ,
Io ne ho tanta quantità...
Coradin si piegherà ,
Al mio pie si prosterà,
Piangerà , sospirerà ,
Schiavo mio restar dovrà.

Ali. Di minaccie, di fierezze,
Di furori , di stranezze,
Di decreti bizzarrissimi ,
Di terrori orribilissimi,
Quali un orso l' inventò ,
O un demonio li sognò.
Ei ne ha tanta quantità...
Corradin resisterà ,
A crollar ci penserà
Fremerà, s' infurierà ,
E spavento vi farà .

Mat. Ma tu ridere mi fai .

Ali. Quanto è fiero tu non sai.
Egli è un uom d'un altra pasta:

Mat. Io son donna, e tanto basta.
Ali. Ah! Ragazza ci scommetto,
che avrai molto da penar.
Mat. Se riesce il mio progetto,
Voglio farlo sdrucciolar.
Qual ti sembro? *passeggia*
Ali. Assai vezzosa.
Mat. Il colore?
Ali. E' d' una rosa?
Mat. I miei labbri?
Ali. Son rubini.
Mat. E quest' occhi?
Ali Malandrini!
Mat. Il mio piede?
Ali. Uh benedetto!
Mat. Il mio tutto?
Ali. Un idoletto.
Mat. Il sorriso?
Ali. Incantatore.
Mat. Il mio pianto?
Ali. Spezza il core.
Mat. E non basta.
Ali. Ancora no,
[Ah! Di ferro un cuore armato
a 2 La natura a lui formò.)
Mat. (Medichetto mio garbato,
Ci ho un segreto, e vincerò.)
Ali. (Ah! di veder già parmi
Quel core all' ire avvezzo
Armarsi di disprezzo *da se*
Di collera avvampar.)
a 2 Combatti, o mia Guerriera *a Mat.*
T' affretta a trionfar.
Mat. Ah! di veder già parmi
Quel core all' ire avvezzo *da se*
Vinto dal mio disprezzo.

D' amore sospirar :
Largo alla gran Guerriera ;
Io volo a trionfar . *ad Ali,*

Ali Sì , vezzosa Matilde , a voi confido
Di Corradin la testa , a quel cervello
E l' Etna, e il Mongibello
Hanno prestati i fumi .
Stravaganti ha l' idee . pazzi i costumi .
Non sa che cosa è amore ,
Recita da Cannibale ,
Vanta di bronzo il cuore ;
Scolpita, e disegnata
Una femmina ancor li da molestia

Mat. Vale a dir, che quest' uomo, è una gran bestia .
Senz' amore ! E ancor vive ? E come fa ?
Io , per me non lo credo in verità .
Ma tu caro Dottore
Come reggesti mai con questo matto ,
Giacchè tale mi sembra al suo ritratto ?

Ali. Diró : parla , sospira, e quasi sogna
Sempre guerre, battaglie, armi, ruine,
Furor, carneficine ,
Inseguir, guerreggiar, porre in scompiglio
Popoli, e Nazioni
Per montagne, per valli, e boschi, e grotte
Come segnava il quondam Don Chisciotte;
Ma se gli duol la testa
Diventa un cagnolin, corre al Dottore .

Mat. E allora ? *Alt.* E allor profitto
Del felice momento
E lo piego a mia voglia, o almen lo tento,
Adesso spero in te . *Mat.* Vedrai .

SCENA II.

Ginnardo e detti

Gin. Dottore ,
Prevedo un grand' imbroglio.

Ferocissima in vista, e tutta orgoglio
Vien la Contessa d' Arco . Ella ha saputo
Di Matilde l' arrivo .
Sputa veleno , e vuole
Vederla, strapazzarla,
Dal Castello cacciarla .

Mat. A Matilde Shabran? Chi é mai costei ?

Ali. E' una certa Contessa
Biliosa per natura.
Cui fù promesso Corradino in sposo
Per finire una guerra. Corradino
Dette l' assenso , e ritirò all'istante
Per l' orrore invincibile
Al sesso femminino, e si conchiuse
Fra le famiglie allora, che in compenso
Non avrebbe altra donna egli sposata
Se non costei, ch' è matta spiritata .

Mat. Mentre a tutti si niega, a lei si accorda
Franco l' ingresso ?

Ali. Corradin ciò crede
Disprezzo, e non favor.

Gin. Venir la sento . *guardando dalla porta*

Ali. Pare un tonno di Marzo .

Gin. Non temete .

Ali. Ci son' io .

Gin. Ci son' io .

Met. Temer ? Perchè ?
Oh! venga pur, l' avrà da far con me .

SCENA VIII.

La Contessa d' arco , e detti, indi Corradino con 4. armigeri .

Con. Questa è la Dea? Che aria ?
entrando, e guardando Mat. con disprezzo
Povera sciocca rella !

Mat. Piano , mi assorda il timpano .
Più bassa la favella

Ali. Lontano il tuon già mormora.
Gin. Già scoppia la procella.
Con. Guardatela guardatela.
Mat. 2 Oh che caricatura.
La fece la natura
a 4 E poi se ne partì.
Gin. Si guardano minacciano.
Ali. 2 Che ceffo, che figura.
E tengo gran paura,
Che non finisca qui.
Con. Forse è colei, cui preme
Far la volata in su?
Mat. Forse è colei, che teme
Precipitare in giù?
Con. Ah. ah. mi vien da ridere,
Mat. 2 Ma compassion mi fà.
La Venere del secolo
Chi vuol vederla è là
cercando di farle tacere: ma gridando ancor essi.
Gin. Per carità, politica,
Ali. 2 O andate via di qua.
Pestatevi, graffiatevi,
Ma zitte per pietà.
Cor. Che strepito è mai questo?
entrando dal mezzo con seguito d' armigeri, che rimangono in fondo.
Due femmine qui stanno?
Le leggi mie si sanno
Chi mai l' osò sprezzar?
Con. Sai Corradin, che t' amo
Mi desti la tua fede.
Costei quà volse il piede;
Comincio a sopettar
Cor Ehi. Donna? *a Mat. fierissimo con disprezzo*
Mat. Uomo, che vuoi?
Cor. Che altera.

Mat. Che villano.
Vieni a baciar la mano;
Mi devi corteggiar.
Cor. Ginardo. presto i ferri *con rabbia*
L' opprimi di catene.
Mat. Buffon. non fate scene
Venitevi a umiliar.
Cor. A Corradin . . . . chi sei ?
Mat. Son donna e tutto ho detto.
con energia ma non senza capriccio
Portatemi rispetto,
O ve la fo pagar.
Con. a 5 (E non la fa svenar ?)
Gin. Ali. (S' imbroglia assai l' affar.
Cor. E non mi so sdegnar
Con. (Dallo stupore oppresso
con meraviglia di se stessa guardandola sempre
Ignoto incanto io provo.
Ricerco invan me stesso
Me stesso in me non trovo.
Mi si trasforma l'anima.
a 5 Sento cangiarmi il cor.)
Gin. Ali. (Dallo stupore oppresso
Mat. 3 (Ignoto incanto ei prova
Ricerca invan se stesso
Se stesso non ritrova.
Gli si trasforma l' anima.
Sente cangiarsi il cor.)
Con. (Da miei sospetti oppressa
Il mio furor rinnovo.
Cerco calmar me stessa.
Ma calma non ritrovo.
Sento che m' arde l' anima.
Ho mille furie in cor.
Con Signor men vado, o resto?]
Cor. Indifferente io sono. *con freddo disprezzo*

Vieni a cercar perdono *a Mat.*
Mat. Anzi tu il chiedi a me.
Cor. A te ... Catene. *a Gia.*
Gin. Io volo. *per partire*
Cor. T' arresta ..., si ... no ..
Mat. Andate *con tuono di leggerezza*
Venite, incatenate
La mano, il collo, il piè.
Con. Superba!
Gin. Audace!
Cor. Zitti.
Ali. Troppo é l' ardir;
Cor. Tacete.
In guardia voi l' avrete
Dopo aver pensato un'istante consegnando. Mat. ad Ali
Vita per vita io do.
Mat. Che io fugga ha già timore.
L' amico già stà in gabbia.
Sotto voce in modo, che il Dottore la senta mentre
Cor. passeggia smanioso, e sospira.
In debole furore
Già terminò la rabbia.
Di tempo, e a poco, a poco
S' accrescerà quel fuoco.
(Mi guarda di soppiatto
Sospira come un matto
Oh! Quanto è mai ridicolo!
Amor già lo molesta,
Amor il cor gli rosica,
Amor gli fa la festa.
Tenetelo, legatelo,
O ai pazzi se ne và)
Cor. (Più non intendo affatto.
Sospiro come un matto:
M' oscillano le arterie,
Mi rotola la testa,

Mi sento in petto un mantice,
Nel sangue una tempesta;
E sottosopra il cerebro
Cosa pensar non sà.

Gin. ed Ali. (La guarda di soppiatto
Sospira come un matto,
La vampa del Vessuvio
Gli bolle nella testa
Nel petto tiene un timpano,
Che batte, e non s'arresta;
Trema, vacilla, e palpita
Già è Pazzo per amor.)

Con. come sopra meno i 2 ultimi versi.
La gelosia mi lacera,
Ma il cor vendetta avrà. *partono*

SCENA IX

Armigeri indi Corradino pensoso poi Al.

1 *parte* Che ne dite?
2 *parte* Pare un sogno
Tutto il Coro Una donna cosa fa.
Al padrone poverello
Il cervello se ne va
Fece il fiero il bell' umore
Si rideva dell' amore
Tutto allora
Ma gli Eroi - tutti poi
Come noi - han da cascar
Stiano il pazzo a contemplar.

Cor. Corradino dov' è? Come in un punto
Il mio cor si cangiò. Presto, Aliprando
Ali. (Il Leone ha la febbre) Ah, mio Signore.
Cor. Vieni, caro Dottore
Senti qui ... Senti qui ... Tutte le arterie
gli fa toccare il polso, ed il cuore
Mi rimbalsano ... in petto

Ho una smania ... un' incendio ... un gelo invano.
Tento di prender fiato
Aliprando .. Aliprando ... io son cangiato.
Spiegati dimmi
Come si chiama il male,
Che mi scese nel core ?
Ali. E' il terror de'mortali. E' il mal d'amore. *parte.*

SCENA X.

Corradino solo indi una guardia, poi Isidoro fra 4 armigeri.

Cor. Amor! ... Non è possibile, sarebbe
Un qualche sortilegio ? E chi potrebbe
Essere il negromante ? Ah ! si, colui.
Quell' Isidoro Guardie, a me si rechi
Quell' arrestato di stamane. Il core
Ben se n' avvidde alla fisonomia,
Questa è pur troppo una fattucchieria !
Isi. Ride. Farà buon tempo.

Isi. si avanza tremante, ma s' incoraggisce vedendo che Cor. gli fa buon viso.

Cor. Guarda?
Isi. Dove ?
Cor. Osserva gli occhi miei.
Vedi nulla
Isi. Negli occhi? ...Non saprei
E che devo veder ?
Cor Un tradimento.
Isi. Dentro gli occhi?
Coc. Si, guarda,
E' tutta opera tua. Udisti?
Isi Udii, ma non capisco,
Cor. Ancor resisti ?
Isi. Io nò.
Cor. Dunque mi spiega.
Isi. Ma che cosa ?
Cor, Non farmi adesso il pazzo.

Isi. (Ma guardate chi parla ! Si potrebbe
Giocare a chi l' è più .)
Cor. Guardie venite
gli armigeri con le lancie investono Isidoro
Copritelo di lancie a me d' innante,
E uccidete a un mio cenno il negromante .
Isi. Misericordia ! negromante ! Altezza . . .
Cor. O mi salva, o sei morto .
Isi. Vi salverò . Che male avete ? *Cor.* Amore;
Isi. Che brutto male ! E' meglio
Una sincope a freddo .

SCENA XI.

Ginnoldo e detti, indi Matilde

Gin. Altezza , immersa
In doloroso pianto
Matilde di Shabran chiede parlarvi .
Cor. Venga . . . Venga Matilde
Gin. Ma di venirvi innanzi
Teme non ottener da voi perdono,
Cor. L' avrà, che venga ,
riprende l' Asta e lo scudo
Isi. E il negromante io sono !
Cor. Or tu pensa a guarirmi *ad Isi.*
Isi A questo penso
Cor. E la salute mia speri vicina ?
Isi. Pur che dica di sì la mia dottrina .
Mat. avanzandosi tremante e piangente:
ma non senza un poco di vezzo.
Cor. Tu piangi ? *Mat,* E come
Il mio pianto frenar l' anima mia
Sognò un sorriso un nettare . . un incanto :
Ma l' Orfanella di Shabran .. Matilde
E' degna di pietà . Fù tutto un sogno
Cor. E che sognasti ?
Mat. Ah ! no. *Cor.* Lo voglio , parla
Isi „ Parlerà ? parlerà

Mat. L' armi i trofei
Gli armigeri, la stessa
Aria Marzial, che qui si spira, in petto
M' infiammarono il cor. Vi viddi . Ah mai
Non v' avessi veduto
Caro oggetto, e fatal . .. Altezza, ah no
Non vi sdegnate . E' degli Dei la colpa,
Che v' impressero in volto
Un non so che di grande, che rapisce,
Che seduce, e innamora .. Ah che mai dissi
Cor Ah. seguimi
Mat. No. Non posso .
(Casca) Per sempre addio Fù tutto un sogno
Cor. No fermati - Ginardo ?
nel volgersi fissa gli occhi in Isi.
Costui cosa fa qui ?
Isi. Fó il testimonio .
Cor. Torni in carcere .
Gin. Guardie . *chiamando*
Cor. Va tu stesso
Gin. Or dunque andiamo
(Restiamo ad osservar. Ah cuor di ferro, *pia. ad Isi.*
Io ti vedo in gran rischio .
Isi. (La Commedia vedrem del Merlo al vischio
piano a Gin. Isi rimangono celati dietro le colonne

SCENA XII.

Cor., e Mat., ed Isi. nascosti

Mat. Ah Capisco non parlate.
Tutto intesi. Che farò?
Muto ancor mi fulminate.
Voi volete ? io partirò
Cor. Non partir ... Si vanne, vola
No .. Si parti arresta il piè
ondeggiando, fra volere e non volere
Ah. se resta il cor m' invola ;
Corri fuggi via da me ,

Isi. Cento affetti nel suo cuore
Stanno intanto a martellar;
Gin. Ma il martello dell' amore
Farà il cuore in due spezzar *fra loro*;
Mat. Dunque addio. Per sempre addio:
Gel di morte il cor mi serra.
Questa man. che i forti atterra
bacia piangendo le mani a Cor.
Del mio pianto io vuo bagnar.
Cor. Ciel tu piangi . . . Tu . . . . che assalto.
L' alma, il seno il cor la testa
Io mi sento ribalzar.
(Di quel pianto al nuovo incanto
Sento l' alma sfavillar)
Mat. (Del mio pianto al nuovo incanto
E' vicino ad impazzar.
Gin, Isi. 2 E resta infranto da quel pianto
Già vicino e ad impazzar
Cor. Cara quel tuo sembiante
L' alma mi mette in fuoco
Mat. Voi siete principiante
Pazienza: a poco, a poco.
Cor, Ma . . . *Mat.* con la spada e l' asta
Parlar d' Amor mi vuoi? *gitta Sp. ed Asta*
Cor. Un sol tuo cenno basta
Amano ancor gli Eroi
Mat. Scostati se mi tocchi
Quel ferro orror mi fà,
Cor. Ebben si toglierà. *get ta lo scudo.*
Mat. Tu vuoi cavarmi gli occhi
Con quelle penne là.
Cor. L' elmo levato é già. *gitta l'elmo*
Isi- (Signori, chi vuol trappole
Ali. 2 Le spaccio eccola quà.)
Cor. Mercè ti chiedo, o cara,

Isi. Gin. (Già marcia di galoppo)

Mat Prima ad amarmi impara.
Pretendo, e non è troppo ...

Cor. Debel erò provincie *con entusiasmo*
Farò sparir gli Eserciti . . .

Mat. Questo per me non fà
Amore io voglio amore,
Clemenza, e umanità.

Cor Parla ed avrai lo giuro.
Dammi la man . *Mat*, Ma piano.
Le donne . . . altrui la mano
Non usan dar così

Cor. Come ? . *Mat.* Che só.

Gin Isi, 2 (che vol e *!*)

Cor. Spiegati . *Mat.* Non saprei..,

Cor. Ma . . . forse , . .

Mat. A piedi miei ... *montando sullo scudo e d asta si precipita a piedi di Mat. che lo contemp. e lo rialza.*

Cor. A piedi tuoi son già .

Mat. Matilde tua sarà .

a 2 Piacere eguai gli Dei

Cor. Non ponno immaginàr .
L' anima mia tu sei,
Te sol $\begin{matrix} o \\ a \end{matrix}$ voglio amar

si avanzano per goder meglio la scena , ma sorpresi da un improvviso rollo di tamburo fuggono .

Isi. Io rido come un matto ,

Gin 2 Amor lo canzonò .
Se rido piano io schiatto ,
Frenarmi più non so .

SCENA XIII.

Cor e Mat indi subito Ali Si ascolta una campana a martello , ed un improvviso rollo di tamburo .

Cor. Qual fragor ? *Ali.* Signor .. Che vedo .
osservando le armi di Cor. a terra .

Fece amore il grand' effetto.

Cor. Parla, dimmi. *Ali.* A me non credo.
stupito e meravigliato.

Cor. Via ti sbriga, vuoi parlar?

Ali. Ah! Signor, Signor correte,
D' Edoardo viene il Padre,
Alla testa delle squadre,
Il suo figlio a ricercar.

Cor. Il suo figlio ei cerca? Oh folle?

Ali. Egli a' piedi è già del colle.

Cor. E gli armigeri. *Ali.* Son pronti.

Cor. Saprò i stolti far tremar.

Mat. Di mia man ti voglio armar.

Ali. Come mai lo fe cascar. *part.*

SCENA ULTIMA.

Atrio del Castello.

S' ode il suono d'una marcia guerriera, e nel momento che Edoardo si aggira smanioso per la scena, escono gli armigeri in armi marciando in silenzio e si schierano in fondo guidati da Rodrigo indi cantano.

Edo. Smarrito, dubbioso - al suono di guerra,
Sospiro, e non oso - richieder perchè.
M' agghiaccia, m'atterra - un freddo sospetto,
Mi palpita il petto - vacilla il mio piè.

Coro Marciamo, marciamo gli scudi battiamo.
e Rod. Si vada si corra si voli a pugnar.
Nel cuor de' superbi - s' immerga la spada.
Si corra si vada – nel campo a trionfar.

Edo. Ma dite.... *Coro.* Si corra.
Edo. Parlate. *Coro* Marciamo.
Edo. Sentite. *Coro* Battiamo.
Edo. Andate. *Coro* A pugnar.

Dal Castello escono Cor. seguito da Mat., un paggio, che reca le armi di Cor. indi subito Gin ed Ali. armati in mezzo a cui Isi. vestito con vecchia armatura,

lunga spada al lato, bandiera in mano, chitarra dietro le spalle, ed al fianco rotolo di carte e gran calamajo con penne, poi la Contessa .

Gin. Altezza , guardate .
Ali. Venti lo lasciate .
Gin. Ali. Poeta di corte - ei fatto s' è già .
Isi. Il vostro Isidoro - nel rischio crudele
Con gamba fedele - seguir vi potrà .
Per scriver la storia - le fughe, le rotte,
Le piaghe , le botte - cantando verrà .
Con. Ah prence ! che pena ! Col pianto sul ciglio !
con smania a Cor.
Di Marte il periglio gelare mi fa ,
Cor. Tu cessa tu vieni che noia ! : mia vita !
prima alla Con. indi ad Isi. poi alla Con. a Mat indi scorgendo E 'o.
Oh gioia infinita - tuo padre entra .
Edo. Mio padre Deh lascia ch'io voli a suo fianco
M' opprime l'ambascia - mi sento mancar .
Mat. Quel pianto deh mira . *con inter innoc*
Cor Infida , tu l' ami ? *con trasporto geloso*
Mat. Il padre sospira *come sopra*
Cor Mi fai sospettar *c. s.*
Con. Geloso sospiro ! Mi vuò vendicar .
Cor. Oh come mai quest'
Isi. Gin. quell' anima
Ma. Co. a 7 Sfavilla in un momento !
Rod. Ali a 8 tutta in tempesta l' agita ,
Edo L' idea d' un tradimento,
Di vena in vena sentesi
Che si dirama un fuoco ,
E tutto a poco, a poco
Mi sembra in fiamma andar

Mat. pone l'elmo, lo scude, e la spada a Cor. e li da la ban.

Mat. Vanne, pugna, trionfante ritorna.
Ma ricordati d' essere umano
E se vuoi volo al campo con te
Cor. Tu qui resta, disponi, comanda, *a Mat.*
Guai per te se tradirmi pensasti.
Sai, chi sono, ci pensa, e ti basti
come sopra sotto voce
Alla torre riporta il tuo piè, *ad Edo.*
Con. Egli l'ama vendetta mi accende.
Mat. Gelosia lo divora, e ne tremo
Con. Mat.
Edo. Cor. 4 Gelo avvampo non sono più in me.

Tutti fuori di Isi.

Come allor, che dall' erte pendici
Gorgogliando vien l'onda giù a basso,
Mal s'oppone a quell' impeto un sasso,
Che travolto, aggirato in un vortice
Rotolando precipita giu:
Alla piena di affanni, di smanie,
Il cervello smarrito s' aggira,
Salta, sviene, s' infuria, delira,
Calma cerca, ma calma non trova:
Ho la pace per lui non é più
Cor. Che si tarda? si voli al cimento,
Gin. Ali.
Coro Rod. Il $\frac{\text{mio}}{\text{suo}}$ sdegno più freno non ha
Trabalzando qual polvere al vento
L'inimico a $\frac{\text{suoi}}{\text{miei}}$ piedi cadrà.

Edo, Mat Lento, lento un secreto tormento,
Con. (L' alma in seno straziando mi va,
Trabalzata qual polvere al vento
La mia testa piú posa non ha.)
Isi. Dritti, lesti, da bravi, coraggio;
animando i soldati e facendoli porre in ordine di marcia per andare alla battaglia

Che fra i sassi si arriva alla gloria
Come canta il cantore di Maggio,
Cantar voglio la vostra vittoria,
Patatim, patatam, patatum!
A menare ciascuno sia pronto
Sia la mano pesante, e sdegnosa
Delle gambe tenete gran conto,
E il morire sia l' ultima cosa,
Perché i morti non campano piú
Che si tarda? si voli al cimento,
La mia febbre calmarsi non sa.
Ma nel caso fo a correr col vento *da se*
La mia gamba l' eguale non ho.

fine dell' atto primo.

LE DUE GIORNATE

OSSIA

IL VENDITORE D' ACQUA

IN PARIGI

BALLO DI MEZZO CARATTERE PANTOMIMICO

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG. DOMENICO TURCHI

PERSONAGGI

Il Conte ARMANDO, Membro del Parlamento di Parigi
Sig. Giacinto Sbodio
COSTANZA, sua Sposa
Sig. Maddalena Androuet
RAIMONDO MICHELI, vecchio infermo, padre di
Sig. Giovanni Rizzi
ANTONIO MICHELI, portator d' acqua
Sig. Domenico Turchi
ADOLFO e MARCELLINA figli di A. Micheli
Sig. Maria Angiolini
Sig. Maria Gambacciani
BLAGIO, Fattore, padre di
Sig. Carlo Mora
ANGIOLINA, promessa sposa di Adolfo
Sig. N. N.
Un Capitano.
Sig. Giuliano Gambacciani
Un basso Uffiziale.
Sig Ansano Tofarini
Due Soldati *Sig. Gio- Formigli*
Sig. Gio. Orlandi

La Scena si rappresenta parte in Parigi e parte nelle adiacenze.

ARGOMENTO

Nella minorità di LUIGI XIV. e durante l'influenza di *Mazzarino* nel Gabinetto, il Conte *Armando* Membro del Parlamento fu accusato di fellonìa, ed in conseguenza condannato a morte. Avvisato pochi momenti prima, che dovesse succedere il di lui arresto, si diede alla fuga unitamente alla sua infelice sposa *Costanza*. Dopo essersi sottratti per alcuni giorni sotto mentite spoglie ai loro persecuratori, una sera vedendosi sul punto di esser sorpresi, si gettarono ai piedi di un portatore d' acqua, chiedendoli asìlo almeno per una notte. Il galantuomo mosso dalle preghiere di quei due infelici e molto piú dalla sua naturale bontá, si arrese alla loro domanda, indicando loro la propria dimora, risoluto fra se stesso di salvarli a rischio ancora della propria vita. *Antonio Micheli* di origine Savojardo, padre di due figli, *Antonio e Marcellina*, da molti anni esercitava in Parigi il mestiere di venditore, o portatore d' acqua, uomo allegro, e tanto da bene, che malgrado il povero mestiere era amato, e stimato da tutti quelli che lo conoscevano. Per una straordinaria combinazione si trova essere il suddetto Conte *Armando* quell'

istesso che pochi anni prima aveva beneficato il figlio del venditore di acqua *Micheli*, in una occasione in cui senza il di lui soccorso sarebbe morto di necessità, Lo scoprimento di questa circostanza eccita maggiormente tutta la famiglia *Micheli* al desiderio di salvare il loro Benefattore, unitamente alla sposa.

Le nozze imminenti di *Micheli* figlio con *Angiolina* contadina, che abitava a qualche lega distante da Parigi, alle quali doveva intervenire ancora la sorella di *Micheli*, somministrano un mezzo per salvare la Contessa, riserbandosi il *Micheli* padre quello di sottrarre il Conte con uno strattagemma, che non vuol palesare ad alcuno, i mezzi che adopra *Micheli* per salvare i due Sposi, e gli accidenti che sopraggiungono per impedirne l'esecuzione, formano l'intreccio dell'azione, la quale viene terminata collo scoprimento dell'innocenza del Conte, che ancor questo vien procurato dal buon venditor d'acqua. La gioja comune, la riconoscenza de' due Sposi liberati dalla famiglia *Micheli*, e lo sposalizio d'*Angiolina* col figlio *Micheli* festeggiato con lieta Danza, mettono fine al pantomimico divertimento.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna sparsa da alberi - Da un lato grand' albero fra i di cui rami .

D. Isidoro scrivendo, indi Rodrigo con gli armigeri ; poi Ginardo a spada nuda

Isi. Settecento ottanta mila *scrivendo*
Quattrocento ventitre
Sopra il letto della gloria?
Fur trovati in fricassè ,
E alla morte che volea
Far il conto delle teste
Gli saltarono le creste ,
Che tre volte si sbagliò .
Che bel dir ! Che stile enfatico!
Grande oratore io mi farò.
Vale a dir, applausi etcetera
E i sbadigli addoppierò

Coro Vinto avvilito - profugo. errante
Ha l'inimico l'ali alle piante.

Isi. Ei! giovani tu? E' terminata? *affacciandosi dai rami e chiamando*
Siamo in sicuro ? posso calar ?

Coro D. Isidoro ! Don Isidoro!

Isi. Servitor loro, Servitor loro,
Non v'è pericolo ? - Posso discendere?

Coro. Si si, coraggio .

Isi Eh ! n' ho da vendere .
Vi farò estateci - Trasecolar ,

Coro Che mai ci avete - Da raccontar ?

mentre discende ajutato dagli armigeri,
Lasciamo l' Epopea, *entra Ginardo*
Ed entriam nel Bernesco . Corradino .

Quell' uom di buona grazia
Dove stà ?

SCENA II.

Aliprando con alcuni armigeri, e detti

Ali. Corradino .
Fugati i suoi nemici
M'impose di lasciarlo avido forse
Di qualche illustre impresa .. e nella selva
Volle solo inoltrarsi
Di don Raimondo in traccia
Isi. E se lo trova?
Gin. Lo sfida .
Isi. E poi ?
Ali. Si battono ;
Isi. Bel gusto!
Ali. Ma ritorniamo intanto .
Verso il Castello , e di Matilde andiamo
Il core a consolar,
Isi. Povera donna
Ali Oh! come penerà!
Isi La vera pena
E' l' aver poco a pranzo, e niente a cena .

partono presso gli armigeri che marciano dalla parte opposta di quella , da cui sono venuti .

SCENA III.

Galleria nel castello di Corradino .

La Contessa indi Matilde .

Con Edoardo fuggì . L' oro sedusse
Il facile Custode . Qui signora
Era sola Matilde, e sopra lei
Il sospetto cadrà . Di Corradino
L' alma conosco , ed il furor . Fra poco
Vendicata sarò .
Mat. (Nè alcun ritorna !
Ah ! Mi palpita il cor .)

Con. (Ecco colei.
Ih, quanto fumo . Due minuti , e forse
Il fumo sparirà .)

SCENA IV.

Isidoro, indi Ginardo, Aliprando, e detti

Isi. Ma che battaglia
Che ticche tach . Che strette .
Sessanta mila ne ho tagliati a fette
Mat. Sessanta mila .
Isi. Tondo, o se mai sbaglio ,
Poco più , poco meno .
Con. Mat. E Corradino .
Isi. Corradino verra.
Gin. Siam qui , belle ragazze .
Ali. L' inimico
Ci vide, e s' involò , ma il nostro eroe
Vol e solo inoltrarsi
Nella foresta per trovar Raimondo ,
E sfidarlo a duello ,
Mat. E lo lasciaste .
Ali. Severo il comandò . Vicino è il bosco ,
Lo credea già tornato .
Mat. Che incertezza crudel .Qualche sventura
Mi predice il mio cor .
Isi. (Quanta premura)
Mat. Ah . per pietà correte
Ite in traccia di lui . Finchè nol vedo ./
Ah . no , non so s' io viva .
s' ode un forte rollo di tomburo
Isi. Innocente son' io . *spaventato tremando*
Gin. Ecco che arriva .

SCENA V.

Cor. con quattro armigeri, e detti, tutti gli si affollano intorno , ed egli con un gesto risoluto s' allontana .

Cor. Ame Edoardo , Va Ginardo vola

Qui lo voglio all' istante .

Con. (Par che tutto già sappia .)

Mat. (Il suo sembiante ,
Che tranquillo non è , mi dice assai .)

Ali (Concentrata così . Che sarà mai .)

Isi. *cava un foglio , lo spiega e segue leggendo. Cor. che passeggia smanioso , e tacitnrno .*

A sua Maestà spaventosissima
Corradin cuor di ferro
Per la vittoriosa vittoria, in cui il vincitore
Vinse i vinti .

Sonetto Romantico .

Al tarappattatta dello tamburro
E al cicche ciacch di fulminee spade
I nemici cascar , siccome cade
Dalla padella il liquefatto burro .
E .... *Cor.* Zitto .

Isi (Bell' incontro . Una pensione
Adesso è assicurata) *piegando il foglio .*

Gin. Altezza , la prigione è disserrata . *tornando.*
Il custode è fuggito .
Edoardo non v' è .

Ali. Che sento ? *Mat.* E come ?

Con. (Oh gioja immensa !) E l'empio autor di questa
Trama infernal , chi sarà mai ? *Isi.* (Prevedo
Qualche gran terremoto, e già le gambe
Mi diventano un x)

Cor. Bella Matilde .
Di questo avvenimento
Voi che cosa ne dite

Isi. (Il temporale
Par che pigli di là)

Mat. Signor ... mi sembra ! ...

SCENA VI.

Rodrigo con lettera, e detti .

Rod. Cento mila perdoni . Questa lettera

A Matilde Shabran, recò un guerriero
Me la dette e partì:
Mat, Lettera? Ebbene *la prende*
Leggerò con comodo.
Cor. Leggetela *con impeto*
Mat. Qual premura Signor?
Con. (Forse la sorte
Seconda il mio furor.)
Cor. Tu .. perchè tremi? *a Mat.*
Mat Io tremar?
Cor. Leggi . . . leggi
Ali. (Oimè che imbroglio.)
Isi. (La grandine è vicina.)
Cor. A me quel foglio.

Corradino strappa il Foglio a Matilde e legge tremando.

„ Alla bella Matilde Shabran. il tuo nome sarà
„ scolpito nel mio cuore, anche dentro la tomba
„ e sara l'ultima voce pronunziata dall' affettuoso
„ mio labbro. Per te caddero i miei ceppi. Ah!
„ non sarò felice, che quando mi gettero ai piedi
„ dell' mia bella liberatrice Edoardo Lopz
Cor. E' palese il tradimento
Mat Mente il foglio, o ad arte è scritto
Con. Ella è rea . .
Non ho delitto.
L'innocenza brillerà.
Cor. Passeggier che si confonde,
E inciampando balza, e casca
Cor. Un Vascello in preda all'onde
Quando bolle la burrasca,
Mat. Una face, che lontana
Improvvisa mancar e sviene,
Ali. Un' assalto di quartana
Che tremar fa po'si, e vene,
Isi. Un Poeta indebitato,

Che non sa come pagar,
Gin. Un castello fracassato,
Ch'è vicino a sprofondar,
Mat.
Cor 2 In si tragico momento
Gin. *Isi*
Con *Ali* Rassomiglia al mio suo cervello
a 4. Che dubbioso, irresoluto,
Sconcertato, combattuto
Cosa mai pensar non sà.
Cor. Perfida, invan tu piangi.
E' finto quell' affanno.
A morte ti condanno,
Mat *Gin.*
Ali a 3 A morte.
Mat. cade come svenuta sopra un sedile
Isi. Bagattella.
Gin. *Ali.* Si giovine, si bella.
Con. (Al fin son vendicata
a 2 Comincio a trionfar.)
Isi. (Povera disgraziata,
Mi vien da singhiozzar.)
Mat. Morir .... Morir ... Non palpito
Di morte al freddo orrore.
Ma il perdere il tuo cuore
Questo gelar mi fa.
Cor Spergiura?
Ali. Almeno, udite.
Mat. Signor, sono innocente.
Isi. Gin.
Ali. 3 Grazia per lei.
Cor. No, mente.
Per lei non mi parlate
Invano mi tentate.
Morte su lei già sta.
Gin *Ali.* (Salvarla chi potrà.)

Con. (Oh gioja . Ella morrà)
Isi. (Freddo venir mi fà)
Mat (Ne troverò pietà .)
Cor. Fra quattro armigeri - Immantinente
Presso al castello - Di D. Raimondo
Dove precipita - L' aspro torrente
Ora tu stesso - La guiderai ,
Nella voragine - La getterai .
Vita per vita - Trema per te .
Mat. Oh ciel ! che fulmine !
Ali. Gino a 2. (Che rio decreto .)
Con. M' inonda l' anima - piacer segreto ,
Isi. Ci vuol un core - Da can barbone .
Io son Coniglio - Non son Leone ,
D' una giuncata - Sono il ritratto
Questo mestiero - Mai non ho fatto
Cor. Vita per vita - Trema per te .
Mat. Io cadrò vittima - D' un tradimento
Ma pure, o barbaro Non mi lamento ,
Che l' innocenza - Lieta mi fa.
E l' innocenza - Trionferà .
Con. Per una femmina - Che bel momento !
Il cor mi giubila - Nel suo tormento ,
Oh inesprimibile - Felicità .
Di più quest' anima - Bramar non sà.
Gin. Ali. A quelle lagrime - A quell' accento
Il cor mi palpita - Straziar mi sento
a 7 No , di colpevole - Volto non hà.
Misera giovine - Morir dovrà .
Cor. A quelle lacrime A quell' accento
Dolce incantesimo Nel cor mi sento ,
Ma la mia collera - Trionferà.
Precipitatela - senza pietà .
ad Isi. ed agli armigeri con impeto .
Isi. Non è possibile - Fo testamento
da se figurandosi la caduta di Mat.

Che capitombolo - Oh che spavento
Piffete plaffete - L' acqua farà ..
scuotendosi con paura.
Dice benissimo - Vostra Maestà . *partono.*

S C E N A VII.

Bosco fra i Castelli di Corradino, e di Raimondo presso la Valle del Torrente .

Edoardo, Udolfo, e quattro armigeri della Fazione Lopez, indi Isi. di dentro.

Edo. Forse tardi parlasti,
Forse tardi svelasti,
Che Matilde non fù ; ma la Contessa ,
Che sciolse i ceppi miei. Ah ch' io pavento
Qualche tremendo inganno ,
Forse Matilde ... ah . Ne morrei d' affanno
s' ode un tamburo scordato, che s' avvicina suonando tristamente di dentro
I . Alto .
Edo facciam silenzio, nascondiamoci.
Gente armata, e una femmina s' avanza . *si nasc.*

S C E N A VIII.

Matilde fra quattro armigeri guidati da Isi. e detti nascosti

Isi Che serve il singhiezzar? Non v' è speranza
Incrollabile io son
Mat. Sono innocente .
Isi. Nunquaquam ... ehi . sentite attentamente .
Trattenetevi là .
La cerimonia del salto mortale,
Voi veder non dovete .
Con le donne ci vuol del galateo .
Su quella altura io la condurrò
La precipiterò ,
Poi tutto vi dirò. *gli armigeri si ritirano*

Mat. Barbaro . E come
Ti regge il cuor ?
Isi. Il cuor ? Ma voi che dite ?
Io gettarvi nell' acqua E che? Son pazzo ?
Nemmen le mosche. a mezzo luglio ammazzo .
Vi lascio quì . ma datemi parola
Di buttarvi da voi . . . eh. Me la date ?
Da brava non burlate. A Corradino
Con gran sesquipedali parolone,
Io farò la superbia relazione
Della vostra cascatà dal sù in giu ,
Per sempre addio . non ci vedrem mai più
(Che si butti davvero ? Eh non lo credo
Nemmeno se lo vedo . Ora a palazzo
Infilzero bugia sopra bugia)
Poi colgo un contrattempo, e scappo via
Con finto pianto ora ingannar bisogna
Quella feroce assassinesca razza.)
E' morta .. é morta , oh povera ragazza .

entrando

SCENA IX.

Mat. indi. Edo. Udol., ed armigeri .

Edo No Matilde, non morrai.
A svelar l' inganno in volo .
Co' i miei fidi or tu n' andrai,
Ti fia scudo il genitor.
A te sacro e il braccio, e il cor.
Mat. Dileguate, o crudi affanni .
L' innocenza in me scintilla .
Cavalier, se tu m' inganni
Saria troppa crudeltà ...
E Matilde ne morrà,
Edo. Vanne, e spera .
Mat. Un solo accento.
Edo. Se sapesti . . .
Mat. Una parola.

Edo. Periglioso è anche un momento.
La rivale .
Mat. Ah. Corri, vola .
Forse . . . oh Dei . . . . se tardi . , ah no.
Vanne ; o caro; a te mi affido ,
Innocente ho il core in petto ,
Se mi salvi il fato io sfido ,
a 2 E di gioia io moriró
Edo. Non temere, a me ti affida:
Di salvarti io ti prometto .
La rivale invan ti sfida,
Non tremar, ti salverò .
Mat. Sfoga pure o sorte irata ,
Il tuo barbaro rigore ;
Che quest' alma innamorata
Il tuo sdegno sprezzerà.
a 2 Ah! se m' ama il caro bene ,
Cesseranno le mie pene ,
Più fedel di questo core
Non si trova, non si da .
Edo. Sfoghi pur la sorte irata ,
Il suo barbaro rigore.
Che a quell' alma desolata
E difesa l' amistà :
Ah , vicino al caro bene ,
Cesseranno le tue pene ,
Piu fedel del tuo bel core,
Non si trova , non si dà
Mat. parte con gli armigeri, ed Edo. con Udo.

SCENA X.

Galleria nel Castello di Corradino .
Cor. seduto presso un tavolino, la Con.

Cur. (Pietà mi parli invano .
Vendicato sarò . Donna infedele . . ,,
Nè alcun ritorna ancor?]

Con, (Del mio trionfo .
Il momento è vicino)
Cor. D' matilde
Nessun nuova mi porta?
Ah . Matilde crudel .
Isi. entraudo Matilde è morta.
Ali [Barbaro .)
Gio. (Dispietato , e tu ...
Isi. (Silete,
Vel siletote vos. nel caso mio
Avreste fatto peggio.
Cor. Quell' infida
Che disse?,
Isi. Vi dirò Mi raccomando
Spiritose invenzioni , e Rettorica,
Deh , non mi abbandonar, Giunti del monte
Sul culmine scosceso, e dirupato ,
Io, col tuono d' un tragico arrabbiato,
Esclamai muori, o banderuola errante •
E col piè tracotante
Io stesso la tremenda
Spintarella fatal le detti. ed essa
Capitonbolò giù L' acqua spezzata
Mi schizzò in faccia . Per tre volte a galla
Venne e tre volte ... oh vista .
Dir volea stralunando
Le luci immerse nell' eterno ecclisse ,
Corradino birba . . , ma non lo disse,
Ali Sventurata .
Cor Ne godo .
Isi. (Se la beve .)
Con. Dottor. la tua protetta
Si fece poco onor . Gia si sognava
Il talamo , il comando .
Ma il velo si squarció, ma finalmente
Matilde apparve rea ,

SCENA XI.

Edo. e Udol. entrando, e detti

Edo. Ella è innocente.
Cor. Quale ardii ?
Gin. Che sarà ?
Edo Signor perdona.
E' pietade, è dover, che al tuo Castello
Rivolge i passi miei
Ingannato tu sei.
Matilde rea non è. Mira il Custode,
Che mi disciolse e meco
S' involò, Ah, tardi mi svelò l' arcano.
Onde render Matilde
Dai tuoi sospetti oppressa
Fù comprato costui dalla Contessa *par.*

SCENA XII.

Corradino e detti

Cor. Matilde non è rea perfido e tu
Isi. Questa non è piú aria
Per un figlio d' Apollo
Marco sfila Isidoro e gambe in collo
Con. Qual fulmine e mai questo ,
Cor. Anima rea per te cadde Matilde
E tu respiri ancor , fuggi : t' invola
Dal provocato mio sdegno feroce
Parmi ascoltar la voce ,
Della bella innocente : ombra diletta
Ti rivedró nell' onde
Chi ti fur tomba io piomberovvi e teco
Nel giardin dell'Eliso ,
Favellerò d' amor , spirto indiviso.
Anima mia Matilde
Ti rivedrò fra poco,
Le pene sue per gioco
Rammenterà il mio cor.

Coro Amore a poco a poco
Consolerà quel cor.
Cor. Nei vortici fatali
Io vado incontro a morte
E la mia cruda sorte
Renderà dolce amor
Qual sarà mai la gioja.
Allor che a lei d' appresso
Versando un dolce pianto
D' amor le parlerò
Se nel pensarlo solo,
Ogni più acerbo duolo.
Già nel mio sen cessó.
Coro Che inaspettato evento,
Oh istante di dolor.

parte seguito in fretta dagli altri.

SCENA XIII.

Montagna dirupata in fondo da cui si precipita un ampio torrente, che si perde in una voragine. Da un lato Castello di Don Raimondo; nell' innanzi selva con sasso. E' notte.

Isidoro fuggiasco di dentro, indi in scena con lanterna accesa. Dopo Corradino di dentro su la montagna.

Isi. „ Nel mezzo del cammin di nostra via
„ Mi ritrovai per una selva oscura,
„ Che la diritta via era smarrita.
Fra il digiuno, la notte e la paura,
Scivolo ad ogni passo,
attacca la lanterna ad un albero.
Mettiamoci a seder su questo sasso.
Ohime. Questo è il torrente,
Dove Matilde si sarà buttata.
Avesse da venir l'ombra affogata?
Ma si sarà affogata?
Se non scappavo presto, Corradino

Si sfogava con me . . .

s' ode la campana del Castello .

Che suono è questo ?

Eh . Suoneranno a fuoco ; manco male

Io sto all' acqua vicin .

Cor Matilde , ecco ti seguo .

Isi Ah , Corradino .

Misericordia. Ajuto . Peggio , peggio.

nel prender la lanterna gli si smorsa.

Anche il lume è smorzato ,

Felicissima notte .

SCENA XIV.

La selva rimane ingombrata da contadini guidati da Egoldo con faci . Su la Montagna si scorge Corradino trattenuto da Aliprando , e da Ginardo , intanto Edoardo scende dal Monte traversa la pianura , e corre al Castello .

Rai. Chi ha gridato ?

Ali. Fermatevi, signore

Gin. E troppo strano

Questo vostro Furor.

Cor. Tentate invano ,

Trattenér importuni . Entro quell' onde

Precipitar mi voglio

Isi. (Lo lasciassero far)

Edo. (Questo è il momento) *entra nel castello*

Cor. No. viver più non deggio in cor mi sento

Una vampa, un' incendio

Lo spegnerò tra i vortici

Ove Matilde mia trovó la morte .

SCENA ULTIMA

Edoardo porta per mano Matilde fuori del Castello, e detti

Mat. Matilde non mori.

Gio Ali Isi. a 3 Che ve
Cor Oh sorte.
scende in fretta dalla Montagnia
Rai. Foste voi, che nell' acqua
La faceste cercar. *ad Isi*
Isi Si, per metafora.
Fu parlar figurato,
Fu licenza poetica.
Cor. Mia vita.
Illusione non è Vivi. ti vedo.
Di mi perdoni? A piedi tuoi ..
Mat. Che speri?
Ch' io stenda la mia mano
A un crudele, a un feroce, a un uom. che sogna
Sempre stragi, e furor? se tua mi vuoi,
Apri il tuo cuore alla bontà. Raimondo
Stringi al tuo seno.
Cor E poi?
Mat. Prima obbedisci.
Cor Eterna pace io giuro.
Matilde? Ebben?
Mat Son tua; son tua per sempre.
Grazie caro Edoardo,
Medico. abbiamo vinto. *Per* le nozze *ad Isi.*
Dà voi voglio un Sonetto? Ah manca solo
A tanti miei trofei, che la Contessa
Viva mi veda, e sposa a lui? Signore,
L' affanno termino, trionfa amore.
Ami al fine? E chi non ama?
Ama l' aria l' onda, il fiore,
Se di te trionfa amore
Non ti devi vergognar.
Agli affanni suoi segreti
Son soggetti anche i guerrieri
Anche i Medici e i *Poeti*
Son costretti a sospirar.

Non è vero ?

Edo. Co.r. Gin. Ali *Rai a* 5 Anzi è verissimo

Isi. Ancor io dovetti amar
E sette anni singhiozzar
E fu cosa da crepar,
Coro, ed Ego.
Dunque a' Castel talora
Verrem da voi, Signora
E niun ci scaccierà.
Egual avete l' anima
Del volto alla beltà.

Mat. Tace la Tromba altera
Spira tranquillità
Amor la sua bandiera
Intorno spiegherà.
Femmine mie guardate.
L' ho fatto delirar.
Femmine, siamo nate
Per vincere, e regnar
Il Coro e gli altri
Le femmine son nate
Per vincere, e regnar.

Fine del Dramma